

## Processi cartografici e ridefinizione dei limiti amministrativi comunali della Sardegna. Il caso di Olbia<sup>1</sup>

Cinzia Podda (\*), Daniela Carta (\*\*), Maria Elena Greco (\*\*)

(\*) Università degli Studi di Sassari, Piazza Conte di Moriana, 8 – 07100 – Sassari, tel. 079 229746, fax 079 229680, e-mail cpodda@uniss.it

(\*\*) Laboratorio di Cartografia “Pasquale Brandis”, Piazza Conte di Moriana, 8 – 07100 Sassari, tel. 3463224540, e-mail daniss@hotmail.it; m.elenagreco@gmail.com

### Riassunto

A seguito delle istruzioni presenti nel piano paesaggistico regionale, indirizzate ai comuni della Sardegna al fine di redigere *ex novo* o adeguare gli strumenti urbanistici, sono sorte alcune problematiche legate alle incongruenze, talvolta anche sensibili, rilevate tra i limiti amministrativi di comuni confinanti. Queste possono causare e hanno già posto in evidenza non solo questioni di natura amministrativa e catastale, ma anche economiche, spesso legate ai corrispettivi da versare in relazione al valore dell'eventuale soprassuolo. Non essendo stato ancora adottato alcun criterio teso all'individuazione di una risoluzione condivisa dagli attori pubblici e privati coinvolti, il presente contributo intende affrontare tali tematiche mediante un percorso cartografico-storico, eventualmente traducibile in una proposta metodologica applicabile su scala regionale. Tale metodologia prevede l'analisi della cartografia storica, accompagnata dalla ricerca bibliografica ed effettuata per mezzo dei Sistemi Informativi Geografici, a partire dalle carte relative al primo rilievo geometrico sul territorio, effettuato in Sardegna tra il 1841 e il 1851 per definire la proprietà privata, demaniale e comunale. Queste sono poste a confronto con i documenti storici di epoche differenti e con le cartografie attuali quali Carta Tecnica Regionale, Piano Paesaggistico Regionale e cartografia IGM. Si cercherà quindi di scoprire i limiti originariamente definiti, per poi osservare le successive variazioni e proporre una metodologia di analisi, prendendo come esempio il Comune di Olbia, nella Sardegna Nord Orientale.

### Abstract

Following the instructions given in the Regional Landscape Plan, addressed to the municipalities of Sardinia in order to compile *ex novo* or adapt the urban instruments, some issues have emerged related to the incongruities, at times also sensible, observed among the administrative limits of neighboring municipalities. These can cause and had already put in evidence not only questions of administrative and cadastral type, but also economic matters, often related to the fees to be paid in relations with the value of any topsoil. Since it has not been adopted any criteria, aimed at identifying a resolution shared between public and private actors involved, the present contribution intends to deal with such thematic, following an historical-cartographic path, if necessary translatable in a methodological offer applicable on a regional scale. Such methodology provides the analysis of the historical cartography, accompanied with the bibliographic research and carried out by means of the Geographic Information Systems, starting from the maps relative to the first geometric survey of the territory, held in Sardinia between 1841 and 1851 to define the private, state-owned and municipal properties. These are put under comparison with the historical documents from

<sup>1</sup> Mentre l'impostazione, la ricerca bibliografica e d'archivio, unitamente all'elaborazione cartografica, al disegno delle mappe e alle figure sono comuni, a C. Podda è da attribuire il paragrafo, n. 1 e 4, a D. Carta il n. 3, a E. Greco il n. 2.

different epochs and with the current cartographies as Regional Technical Map, Regional Landscape Plan and IGM Cartography. Therefore it will be attempted to discover the limits that were originally set, and then observe the subsequent variations and propose a methodology for the analysis, taking as an example the Municipality of Olbia, located in northeastern Sardinia.

## 1. Premessa

Il problema della esatta definizione dei limiti amministrativi comunali della Sardegna, venuto di recente alla ribalta a seguito dell'emanazione delle direttive del Piano Paesaggistico Regionale indirizzate ai Comuni per l'adeguamento dei loro strumenti urbanistici, ha origine dalla profonda trasformazione giuridica del regime della proprietà fondiaria, a seguito dell'abolizione delle antiche strutture feudali nel primo '800<sup>2</sup>. Il passaggio dalla proprietà collettiva della terra a quella individuale e la trasformazione dell'economia da prettamente pastorale ad agricola, costituiscono le basi da cui partire per adeguare le arretrate strutture economiche sarde alle esigenze del nuovo dominio sabauda (Doneddu, 1977), per uno sfruttamento più razionale della terra e "per la formazione di una nuova proprietà più funzionale" (Rau, 1969, p.9). Una tale rivoluzione porta alla genesi di numerosi contrasti tra i sostenitori della proprietà privata e le comunità agro-pastorali dell'isola, che si vedono in questo modo private del secolare uso comunitario della terra (Brigaglia et al, 1995). A una tale condizione si tenta di porre rimedio con l'emanazione, tra 1820 e il 1839, di diversi provvedimenti legislativi (Sanna, 1995, p.231). Il primo tra questi, l'*Editto sopra le chiudende* del 6 ottobre 1820, permette la chiusura delle terre di proprietà dei singoli e dei comuni, i quali ultimi acquisiscono la facoltà di ripartire, vendere o affittare le proprie dotazioni (Sanna, 1995, p. 231)<sup>3</sup>. Con la *Carta Reale* del 26 febbraio 1839<sup>4</sup> e con le successive *Istruzioni* del 28 aprile 1840 si gettano le basi per la realizzazione delle operazioni planimetriche per la suddivisione della proprietà terriera in privata, comunale e demaniale e per dotare ogni comune di un catasto particolare<sup>5</sup> (Sechi Nuvole, 2010, p. 185). È proprio durante questa prima fase che si generano innumerevoli liti e controversie (Rau, 1969, p. 27) circa la individuazione dei confini dei pretesi terreni comunali; per questo motivo le operazioni vengono poi affidate dallo Stato sabauda a specifici organi competenti, esautorando le autorità locali (Birocchi, 1982). Le disposizioni per la realizzazione dei disegni topografici e dei segni convenzionali vengono diramate dal Real Corpo di Stato Maggiore, che affida le operazioni al Colonnello, poi Generale del Genio, Cavalier Carlo De Candia, il quale avrebbe dunque "tracciato materialmente i confini di tutti i comuni isolani" (Sechi Nuvole, 2010, p.186)<sup>6</sup>. Gli ingegneri civili si occupano del rilevamento e della compilazione delle

<sup>2</sup> Tra il 1832 e il 1835 vengono emanati dal re Carlo Alberto alcuni provvedimenti per il superamento del regime feudale in Sardegna. La giurisdizione baronale è abolita dall' Editto del 21 maggio 1836, per mezzo del quale lo Stato riacquisisce "tutti i poteri di governo del territorio e delle popolazioni" (Brigaglia, 2002, p.76).

<sup>3</sup> Leggi riguardanti la chiusura di terreni si ritrovano anche nella *Carta De Logu* promulgata dalla Giudicessa Eleonora d'Arborea, ma l'assenza di perpetuità in tale procedura fa supporre a normative aventi valore di cautela legale, che non stabilivano una vera e propria definizione di proprietà (Sole, 1967).

<sup>4</sup> La Carta Reale disponeva l'alienazione da parte dello Stato delle terre *adempruvili* e la divisione tra gli abitanti delle terre riconosciute come proprie dei comuni. (Brigaglia et al, 1995, p. 79). Stabiliva, inoltre, l'installazione di recinzioni con lo scopo di separare i terreni agricoli da quelli destinati al pascolo, in modo da poter svincolare le *vidazzoni* dalla servitù di pascolo.

<sup>5</sup> I lavori di Triangolazione prevedevano la costruzione di una rete di grandi triangoli connessi fra di loro in modo da coprire per intero la superficie di territorio da rilevare. In questo modo i loro vertici determinavano i punti principali del rilevamento. Tali operazioni di delimitazione e di rilevamento venivano poi utilizzate per la costruzione delle mappe e per la delimitazione dei confini comunali, anche attraverso l'individuazione di punti e oggetti fissi. Seguiva poi il rilevamento in massa della loro estensione (Cau, Demontis, 1989)

<sup>6</sup> La delimitazione dei confini venne stabilita in modo dettagliato; nell'art.2 si stabiliva "...di fissare su piani e mappe i contorni o perimetri dei territori di ciascun comune e quelli dei territori demaniali e comunali compresi nei medesimi territori. Di dedurre e stabilire le estensioni superficiali...e su queste risultanze anche l'ammontare della massa superficiale dei terreni di proprietà privata...", nell'art.3 si stabiliva, invece, che le operazioni avrebbero riguardato anche "...le periferie, le aree delle foreste e dei boschi...dei laghi e stagni, delle paludi e maremme..." (Terrosu Asole, 1956, p.56).

mappe, rappresentando dettagliatamente la superficie di ciascun Comune comprendente i terreni demaniali, comunali e privati. La realizzazione dei lavori è lunga e complicata, soprattutto perché in molti casi ostacolata dalle controversie tra comuni limitrofi per l'attribuzione delle proprietà dei terreni demaniali e tra comuni e privati, in particolar modo per la definizione degli *ademprivi*<sup>7</sup>, portando così a un rallentamento delle operazioni, le quali si protraggono per oltre un decennio. Il lavoro di circoscrizione del territorio, così come condotto dagli organi statali, è inoltre corredato da un *processo verbale* di delimitazione dei confini dei comuni vicini in contraddittorio, il quale contiene la descrizione dei punti numerati progressivamente secondo il moto orario e fissati al suolo o innalzati in corrispondenza dei limiti amministrativi (Terrosu Asole, 1956). Ed è proprio dai *Processi* e dall'analisi della cartografia storica reperita che prende l'avvio il presente contributo, per iniziare a ragionare sul percorso che ha portato alla definizione dei limiti comunali attuali e alle incongruenze a essi correlate. Di tali dinamiche le carte storiche rappresentano una "narrazione figurata" (Dai Prà, Tanzarella, 2011, p.17), poiché permettono la lettura dei cambiamenti e delle evoluzioni del territorio nel tempo. Una loro accurata analisi, accompagnata dal raffronto con la documentazione cartografica più recente, può dunque consentire di individuare le cause storiche di eventuali problematiche odierne. Tali questioni sono riscontrabili nella cartografia attuale, la quale analizzata e comparata, mostra chiaramente le disomogeneità nelle informazioni territoriali presenti nelle diverse fonti cartografiche istituzionali. Da queste ultime si evince l'entità del problema, considerando che in nessuna di esse i limiti amministrativi risulterebbero totalmente coincidenti. Differenze di non poco conto, se si pensa a questioni amministrative, catastali ed economiche, connesse con l'appartenenza di una determinata porzione di territorio a uno o a un altro comune, soprattutto se l'uso cui tale parte è destinata è di carattere urbanistico - edilizio. Il presente contributo intende pertanto proporre una metodologia utile alle amministrazioni per risolvere tali questioni.

## 2. Le fonti documentarie e cartografiche

Relativamente al territorio preso in esame, ovvero l'odierno Comune di Olbia<sup>8</sup>, è stato possibile reperire e consultare numerosi documenti bibliografici e cartografici, realizzati a partire dal XIX secolo; elementi questi, in grado di fornire una visione dell'Isola di maggior dettaglio rispetto ai documenti del passato. La precedente cartografia della Sardegna si presenta infatti priva di fondamenti scientifici, dal momento che fino ad allora quelli prevalenti sono rappresentati da carte disegnate, spesso basate su racconti di viaggio o stime dei tempi di percorrenza, a cavallo o a piedi, piuttosto che su veri e propri rilevamenti e pertanto caratterizzate da numerose imprecisioni. Nel corso del XIX secolo però le opere di Alberto della Marmora e del Maggiore De Candia rivoluzionano il mondo della cartografia regionale, la quale diventa da allora "sempre più precisa e dettagliata" (Laureti, Scanu, 1981, p.4). Nasce la cartografia geodetica, basata cioè "su una precisa triangolazione" (Mattone, 1994, p. 20) ed è dunque a partire da questa che prende avvio il presente contributo. Le carte costruite dal De Candia tra il 1840 e il 1851, realizzate alla scala 1:5.000, relativamente a tutto il territorio sardo, nonché i relativi fogli di unione al 25.000 per tutti i comuni, sono ricche di informazioni di carattere idrografico e di piante dei centri urbani. Su di esse si leggono i punti trigonometrici, le principali strade e i confini dei terreni demaniali, comunali e di privati. L'insieme di tali cartografie costituisce il *Catasto De Candia*. Come precedentemente

<sup>7</sup> Termine di probabile origine spagnola che indica le terre appartenute al demanio feudale sulle quali vigono ancora i diritti di sfruttamento collettivo della terra, per lo più a titolo gratuito, consistenti nel diritto al pascolo, di legnatico ecc. (Terrosu Asole, 1956).

<sup>8</sup> Situato nella Sardegna Nord Orientale, con una superficie di 384 Km<sup>2</sup> includenti diverse frazioni, fra cui Berchiddedu, Murta Maria, Porto Rotondo e San Pantaleo, si origina come istituzione comunale sotto la dominazione pisana, sul finire del XIII secolo, la quale, disciogliendo la giurisdizione giudiciale, organizza la probabile ex capitale dell'antico Giudicato di Gallura<sup>8</sup>, *Civita*, in Libero Comune. Il suo nome muta e appare nei documenti successivi del XIV secolo come *Terranova*<sup>8</sup> (Panedda, 1959), o *Terra Nuova*, vista la sua presunta origine di borgo portuale a ridosso del centro medievale di *Civita*, prima di riassumere il suo originario nome *Olbia* nel 1939 (Casula, 1998).

sottolineato, tali carte sono strettamente correlate ai documenti rivelatisi fondamentali per risalire all'origine dei confini amministrativi dei comuni della Sardegna, ovvero i *Processi verbali di delimitazione del Territorio*, nel caso specifico del comune di Terranova, oggi Olbia e del comune di Calangianus, datati rispettivamente 1848 e 1849. Successivamente sono state analizzate le carte relative al *Cessato Catasto*, realizzate a partire dal 1851<sup>9</sup>, per ovviare alle imperfezioni contenute nei lavori precedenti e, sull'onda di quello che ormai era in corso nella restante parte del Regno, al fine di riordinare il sistema tributario dell'Isola. Anche per queste operazioni il comando è affidato al Maggiore De Candia, il quale si avvale delle misurazioni e delle carte antecedenti. Il nuovo catasto, definito provvisorio in attesa del censimento stabile particellare<sup>10</sup>, si differenzia da quello del 1840-51 in quanto delimita, classifica e qualifica i terreni, fissando un valore censuario sulla base del reddito netto imponibile (Terrosu Asole, 1956). Tali carte sono corredate di *Sommarioni*, ovvero registri che ne costituiscono la chiave di lettura, in quanto contengono numerose informazioni circa la descrizione completa dei terreni e del loro valore<sup>11</sup>. Relativamente al Nuovo Catasto Terreni è stata utilizzato il *Quadro di unione del Comune di Terranova*, in scala 1:40.000. La base di riferimento fondamentale per il lavoro è stata ovviamente rappresentata dalla cartografia IGM, in modo particolare i fogli 168, 169, 181 e 182 dei quadranti relativi al territorio preso in esame, dell'edizione a 5 colori (1966, su levata aerofotogrammetrica del 1958) e dell'edizione del 1988; si è inoltre considerata la Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000, il documento cartografico ufficiale della Regione Sardegna, il più recente data base Multiprecisione 10k e le tavole del Piano Paesaggistico Regionale (in formato vettoriale) sulla cui base deve essere svolta, come suaccennato, la nuova pianificazione urbanistica. E' proprio durante la fase di redazione dei piani urbanistici comunali dell'ambito costiero (il cui obbligo è stato sancito dalle norme di attuazione del PPR) che sono venuti fuori i problemi della non perfetta corrispondenza dei limiti comunali su cui nemmeno l'organo regionale ha ancora preso una decisione definitiva: cosa tutt'altro che facile, come si può ben intuire.

### 3. Il percorso di analisi

Il lavoro ha preso l'avvio dal reperimento del materiale cartografico e bibliografico in possesso degli archivi pubblici, in modo particolare presso l'Archivio di Stato e le biblioteche del Comune di Sassari, nonché attraverso il progetto di digitalizzazione della cartografia storica denominato CARSTOS<sup>12</sup>. Mentre la cartografia IGM utilizzata è già nel patrimonio del Laboratorio di cartografia, la documentazione recente è stata invece acquisita tramite il Geoportale regionale. Le mappe così rivenute sono state analizzate con l'ausilio dei Sistemi Informativi Geografici, successivamente al loro corretto e omogeneo georiferimento nel sistema Gauss-Boaga, per poi giungere alla costruzione di file vettoriali, al fine di delineare i confini amministrativi del Comune di Olbia, relativamente ai periodi presi in esame coincidenti, nella sostanza, con le date di rilevamento/edizione delle rispettive cartografie. La prima operazione è stata quindi quella di ricostruire i mutamenti avvenuti nel perimetro comunale secondo una prospettiva diacronica e mettere in evidenza eventuali discordanze tra le cartografie considerate. In questa fase sono stati attentamente analizzati i già citati *Processi verbali di delimitazione del territorio*, con lo scopo di

<sup>9</sup> Anno in cui con la legge n.1192 del 15 Aprile venne istituito in Sardegna il Sistema della contribuzione prediale (Terrosu Asole, 1956), i cui registri catastali furono aggiornati sino al 1924-25.

<sup>10</sup> Con la legge del 1 marzo 1886, n. 3682, la cosiddetta *Legge che riordina l'imposta fondiaria*, si istituì il *Nuovo Catasto Terreni*, allo scopo di unificare le norme precedenti e di creare un catasto geometrico particellare e uniforme, dato che il precedente presentava numerose imprecisioni. Le operazioni catastali furono infatti condotte attraverso il sistema del calcolo a vista, più rapido ma allo stesso tempo impreciso (Cau. Demontis, 1989; Terrosu Asole, 1956).

<sup>11</sup> All'interno dei *Sommarioni* si ritrovano infatti il numero di particella (mappale), la frazione del territorio, identificata da una lettera alfabetica, il nome del possessore, il titolo di possesso, il toponimo della regione, la destinazione d'uso del terreno o fabbricato, la superficie in ettari e aree, la classe e la stima in lire.

<sup>12</sup> Il progetto promosso dall'Archivio di Stato di Cagliari, sviluppatosi tra gli anni 2006-2011, ha riguardato la digitalizzazione delle Tavole di rilievo prodotte dal Real Corpo di Stato Maggiore (1841-51), le mappe catastali dell'Ufficio Tecnico Erariale (1852-1927) e le carte relative alle cussorgie e agli ademprivi della Sardegna meridionale.

definire i limiti di pertinenza contestati ai comuni vicini in contraddittorio, e di identificare quei punti, ivi detti *segnali*, sui quali si sarebbero tracciati i confini. Le difficoltà incontrate durante questa fase hanno riguardato il riconoscimento di tali *segnali* poiché spesso non tutti presenti su una stessa carta e allo stesso tempo non tutti coincidenti con elementi del terreno o identificati con toponimi non sopravvissuti e non più presenti nella cartografia attuale. A partire dall'individuazione di questi punti sono state analizzate le carte successive e delineati i confini comunali relativi alle diverse epoche considerate, tramite la realizzazione di file vettoriali. Le informazioni ottenute sono state poste a confronto con la documentazione attuale, quali Piano Paesaggistico Regionale e Carta Tecnica Regionale, allo scopo di definire le divergenze. La parte finale del lavoro ha riguardato la creazione delle mappe di sintesi, allo scopo di illustrare i principali cambiamenti, avvenuti sul territorio oggetto di studio lungo un percorso diacronico, per poi evidenziare le attuali problematiche relative alle competenze comunali. Osservando l'attuale conformazione del Comune di Olbia (Fig.1) e analizzando la cartografia storica e le fonti documentarie secondo una prospettiva diacronica, si può evincere che il suo sviluppo territoriale sia stato caratterizzato da un susseguirsi di fasi, le quali hanno portato ad un cambiamento della sua superficie di competenza, che non rispecchia più la realtà passata.

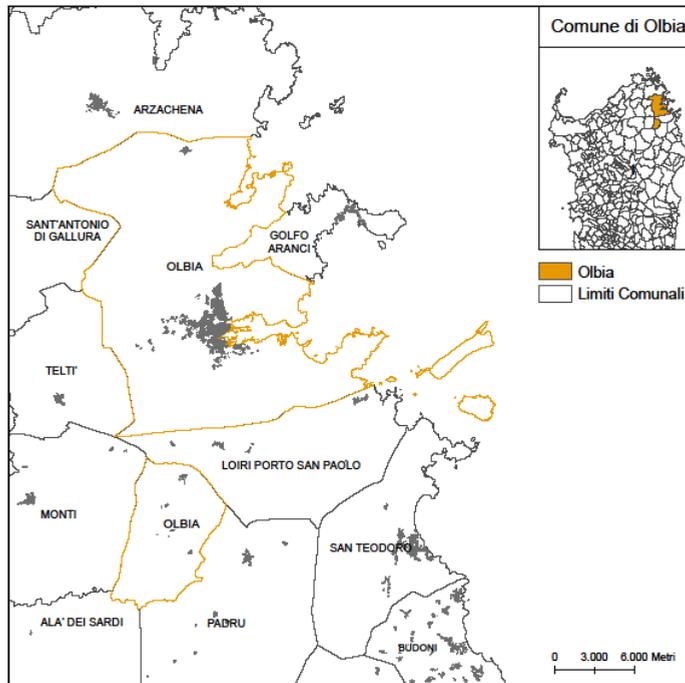


Figura 1 – La delimitazione attuale del comune di Olbia.

Nella metà del XIX secolo, come posto in evidenza nella figura 2, si può infatti notare come Terranova confinasse solo con il *Salto di Nuchis*, il *Salto di Tempio*<sup>13</sup> e il territorio di Calangianus e comprendesse ancora al suo interno l'attuale Comune di Golfo Aranci, occupando così una porzione di territorio inferiore rispetto all'assetto odierno. Alcuni dei principali mutamenti subiti dai confini comunali possono essere colti dallo studio dei *Processi Verbali di delimitazione*, dai quali si

<sup>13</sup> Con il termine *Salto* si definiva "quel territorio comunale solitamente destinato al pascolo del bestiame, compreso entro confini naturali" (Rau, 1969, p.39)

ricavano importanti informazioni circa la pretesa da parte di Terranova di ulteriori porzioni di territorio, come evidenziato nella figura 3. Le aree richieste da Terranova comprendevano parte del Comune di Tempio (oggi Arzachena), tutto il settore orientale del *Salto di Nuchis* e di Calangianus (attualmente appartenenti a Telti e S. Antonio di Gallura), una piccola porzione del *Salto di Gios* (Padru), nonché quasi tutto il *Salto di Tempio* (oggi Loiri Porto San Paolo).

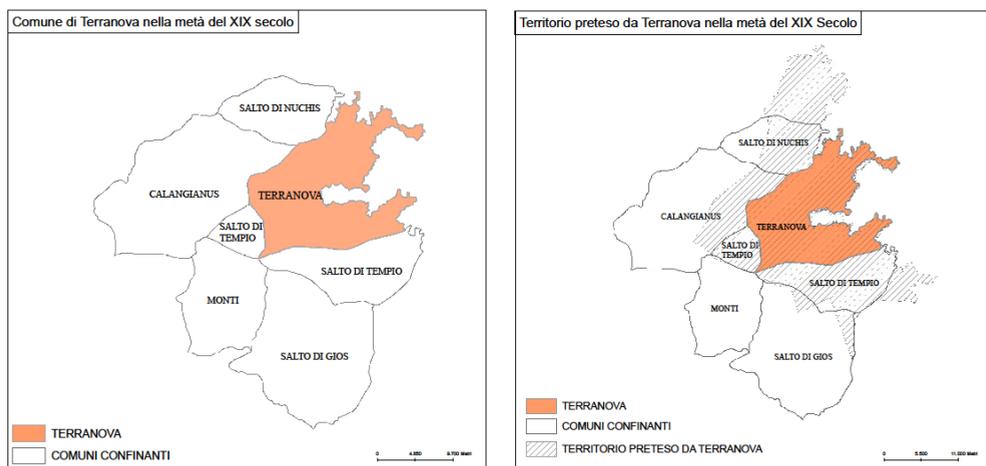


Figure 2/3 – Entità amministrative nella metà del XIX secolo e aree pretese da Terranova.

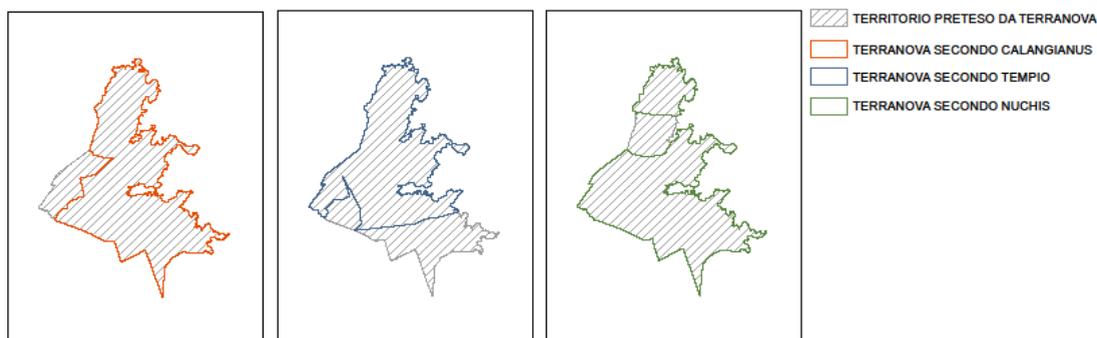


Figura 2 – Carta delle contestazioni dei Comuni limitrofi al Comune di Terranova.

Tali pretese erano contestate dai comuni chiamati in causa che però non avevano alcuna rivendicazione se non quella di “difendere” i territori considerati di loro proprietà (fig.4). L’attuale assetto di Olbia sembrerebbe perciò derivare in alcune sue parti dalle decisioni presumibilmente assunte in seguito alla risoluzione dei contrasti evidenziati dai processi verbali. Di tali pretese, come emerge dall’analisi della cartografia successiva<sup>14</sup>, soltanto una piccola parte fu riconosciuta a Terranova, come mostra la figura 5 derivata dalla cartografia IGM del 1958-66.

<sup>14</sup> Il salto di circa un secolo rappresenta un importante “vuoto” di informazioni da mettere in relazione con la difficoltà di reperimento della cartografia prodotta in questo periodo

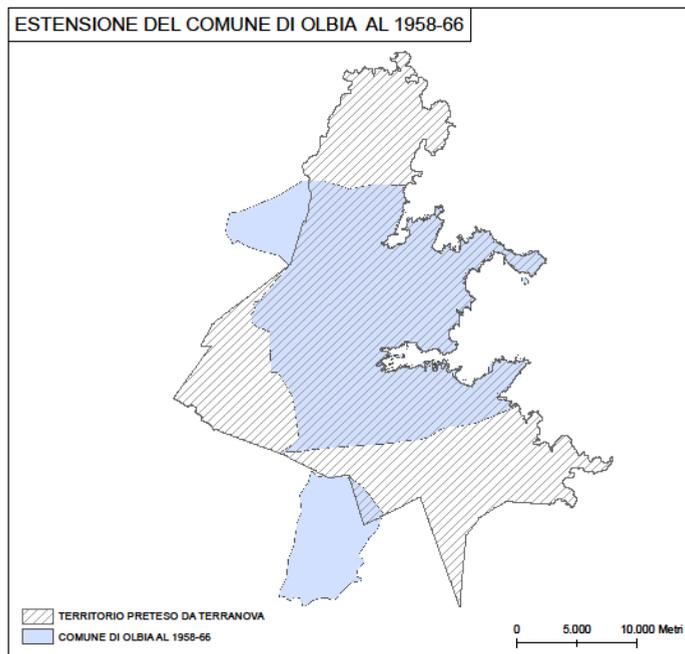


Figura 3 – Il Comune di Olbia nell'edizione del 66 della carta IGM.

È possibile, infatti, osservare come ad Olbia siano state attribuite le competenze sul *Salto di Nuchis* (preteso solo in parte), una porzione del *Salto di Tempio* e del territorio di Calangianus (precisamente la frazione di Muddizza Piana, annessa nel 1960).

La frazione di Berchiddedu, un tempo appartenente al *Salto di Gios*, fu annessa nel 1958<sup>15</sup> e costituisce attualmente l'appendice meridionale del Comune. Il raffronto con la cartografia attuale, nello specifico la levata IGM del 1988, evidenzia un ulteriore mutamento nei confini comunali, con una riduzione del territorio dovuta alla costituzione di Golfo Aranci come Comune autonomo, avvenuto nel 1979.

La fase finale del lavoro, ha riguardato l'analisi della documentazione recente, allo scopo di individuare, mediante il confronto tra la cartografia IGM e la Carta Tecnica Regionale, eventuali differenze tra i limiti amministrativi in esse rappresentati.

<sup>15</sup> Annessa con Legge Regionale n.14 del 16/8/1958, in seguito al Referendum che ne richiedeva il distacco da Buddusò

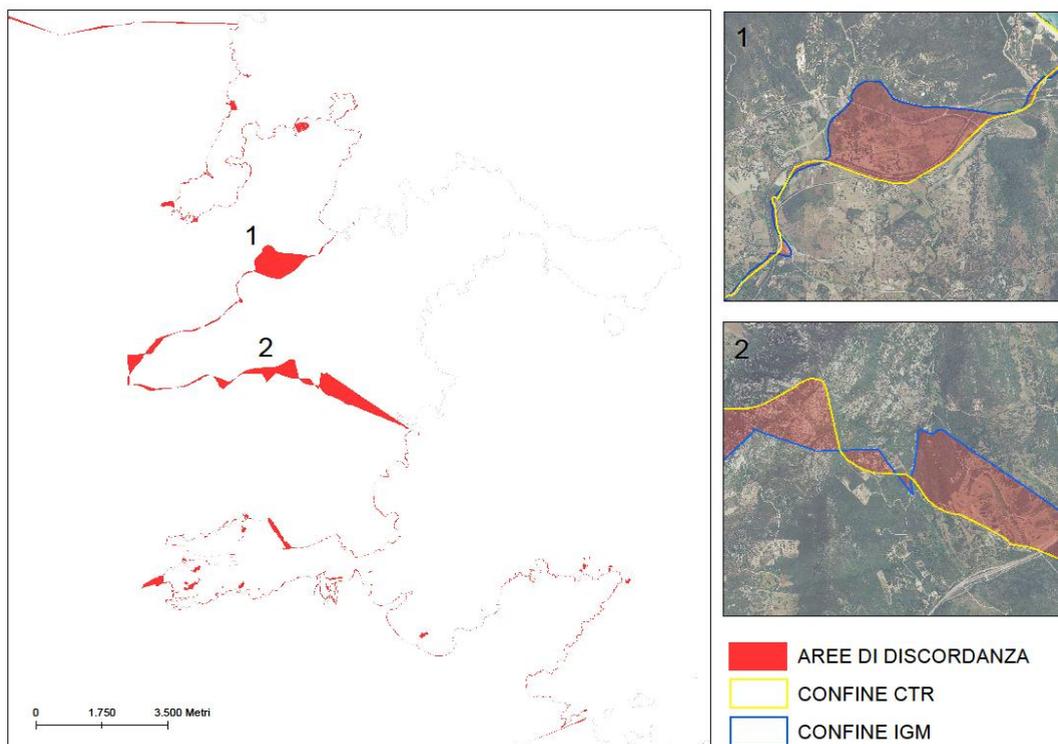


Figura 4 – Aree di discordanza rilevate dal confronto tra la cartografia IGM e la CTR.

Essi presentano infatti delle divergenze che, se da una visione d'insieme possono apparire irrilevanti, ad una scala di dettaglio mostrano invece la loro rilevanza. Queste discrepanze sono chiaramente visibili nella Figura 6, dove vengono rappresentate le aree di discordanza che emergono dalla sovrapposizione dei limiti amministrativi della CTR, con quelli rilevati nella cartografia IGM del 1988. La presenza di queste aree, dovuta principalmente alla mancanza di uniformità di dati cartografici di riferimento, si susseguono lungo tutto il confine comunale e mette in evidenza un fenomeno non certo marginale, per via delle problematiche che si possono generare tra amministrazioni contigue, nonché delle importanti ricadute che possono aversi, ad esempio, sul piano giuridico, amministrativo e catastale.

#### 4. Note conclusive

Il lavoro svolto, pure da considerare una sintesi rivolta a evidenziare una problematica emergente che non può più essere trascurata e a cui, a breve, occorrerà fornire delle risposte, evidenzia la validità metodologica della traccia di ricerca proposta, denotando come, a fronte della scarsità di informazioni su cui fondare più analitici ragionamenti, i risultati possono considerarsi interessanti e meritevoli di approfondimento specifico. Come precisato, infatti, la finalità proposta non contemplava rilievi sul posto, cosa invece assolutamente necessaria soprattutto ai fini di una verifica ex post dei contenuti dei *verbali di delimitazione*, soprattutto per osservare se i "punti" citati al loro interno sono ancora riconoscibili e ubicabili, quindi confrontare la loro posizione con quella del confine riportato sulle cartografie attuali. E' da precisare che si è preso come riferimento il comune di Olbia come mera entità esemplificativa e non perché solo su questo comune sono presenti le problematiche in discussione. A questo proposito si può citare il caso dei comuni di Dorgali e Baunei, sulla costa centro orientale, tra i più discussi qualche tempo addietro e ancora oggi irrisolto,

che da anni in lite per via dei confini della spiaggia di Cala Luna -tra le più famose dell'isola- in relazione al pagamento del ticket di ingresso da parte dei visitatori che, considerando il numero, è pur sempre di una certa consistenza. Comunque, sulla base delle notizie assunte direttamente presso la Direzione generale della pianificazione dell'Assessorato regionale dell'urbanistica, è da ritenere che pressoché tutti i limiti comunali della Sardegna siano affetti da tali incoerenze, naturalmente in misura variabile in ragione di diversi elementi. Ciò porta ad ampliare il campo di analisi, fino a ipotizzare una vera e propria azione di riorganizzazione amministrativa concordata tra la Regione e i comuni, però dopo aver acquisito sufficienti elementi di analisi per effettuare una proposta il più possibile corrispondente alla realtà ereditata storicamente, quantunque rivisitata in termini di modernità e di nuove realtà amministrative, come ad esempio i comuni dichiarati autonomi di recente, il cui territorio è stato ovviamente sottratto a quelli preesistenti. Si può a questo proposito affermare come questa tipologia di problema non sia specifica solo dell'Isola ma, che in misura più o meno maggiore riguarda tutti i territori: nella provincia di Trento, ad esempio, è stato avviato un progetto organico di ricostruzione dell'evoluzione dei limiti confinari delle singole entità amministrative, comuni, provincia e la stessa Regione per cui il problema assume una valenza anche internazionale, oltre che interprovinciale e interregionale, a partire dall'analisi delle cartografie storiche, su base però geodetica, quantunque non trascurando le precedenti informazioni derivabili dalle mappe di un certo dettaglio (Dai Prà, Mastronunzio, 2014).

Pure nella consapevolezza che le carte utilizzate nell'analisi provengano da processi costruttivi differenti, magari basati su fonti di riferimento tra loro dissimili e pertanto con informazioni omogenee non perfettamente allineate, emerge come un fatto fondamentale nella rappresentazione ufficiale di una entità di base per il nostro ordinamento giuridico-amministrativo, la delimitazione dei comuni, appunto, non trovi analogo riscontro. E' ovviamente un problema di assoluta importanza visti gli aspetti e i soggetti coinvolti, da cui non sono da escludere gli interessi economici in gioco, spesso di rilievo, la cui soluzione appare comunque tutt'altro che semplice. Se infatti può essere possibile, a fronte di approfondite indagini, ricostruire l'evoluzione storica dei confini partendo proprio dai sopraccitati verbali e risalire alle motivazioni della divergenza confinaria tra carte edite dallo stesso soggetto, come l'IGM (varie edizioni delle tavolette) o la Regione (diverse CTR e geodatabase), oppure tra soggetti diversi (Catasto, IGM, Regione), e alla luce anche di nuovi rilievi a terra addivenire a una proposta tecnica globalmente condivisibile tra costoro, più difficile potrebbe risultare trovare la convergenza su tale proposta anche dei comuni direttamente interessati. Appare infatti evidente come i comuni che dovrebbero cedere parti del loro territorio su cui si rinvergono manufatti di una certa importanza, strutture o infrastrutture particolari ma anche semplici abitazioni o porzioni di terreno, difficilmente accettino una proposta di questo tipo, soprattutto se non accompagnata da giusti contrappesi di natura economica o altro. E' evidentemente un problema di natura squisitamente politica e come tale da vedere nelle opportune sedi: viene comunque da sottolineare come l'ipotesi proposta, se approfondita e integrata, possa effettivamente fornire un valido contributo alla soluzione di una disquisizione territoriale. L'analisi cartografica, in questo modo, acquisisce pratica e senso, rivelandosi uno strumento indispensabile per il governo del territorio (Dai Prà, 2010)

### Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (1995), *Storia della Sardegna*, in Brigaglia M. (a cura di), Soter Editrice, Villanova Monteleone.
- AA.VV. (2011), *Il Lago di carta. Rappresentazione cartografica del territorio gardesano (Sec. XIV- XIX)*, MAG, Trento.
- Birocchi I. (1982), *Per la storia della proprietà perfetta in Sardegna*, Dott. A. Giuffrè Editore, Milano.
- Brigaglia M., Mastino A., Ortu G. G. (2002), *Storia della Sardegna 4. Dal 1700 al 1900*, Editori Laterza, Roma- Bari.
- Casula F. C. (1998), *La Storia di Sardegna*, Carlo Delfino Editore, Sassari.

- Cau P., Demontis M. (1989), *Inventario Fondo Cessato Catasto di Sassari*, Parte I-II, Archivio di Stato di Sassari, Sassari.
- Dai Prà E. (2010), “Il paesaggio liminare nella cartografia storica tra ricerca e progetto”, *Boll. dell’AIC*, 139.
- Dai Prà E., Tanzarella A. (2011), *Cartografia e paesaggi idraulici. La mediazione cartografica per l’agire territoriale*, in AA.VV., *Il Lago di carta. Rappresentazione cartografica del territorio gardesano (Sec. XIV- XIX)*, MAG, Trento.
- Dai Prà E. Mastronunzio M. (2014), “Le fonti geostorico-cartografiche per la risoluzione delle conflittualità liminari. Sinergie applicative in Trentino”, in Scanu. G. (a cura di), *Stati generali della cartografia*, Sassari, in corso di stampa.
- Doneddu G. (1977), *Una regione feudale nell’età moderna*, Edizioni Iniziative Culturali, Sassari.
- Laureti L., Scanu G. (a cura di) (1981), “La geografia della Sardegna nella cartografia post-unitaria. Catalogo della mostra”, in *II Convegno Internazionale di studi Geografico-Storici. La Sardegna nel mondo mediterraneo. Mostra cartografica*, (Sassari, 2-3-4 ottobre 1981) Stamperia artistica, Sassari.
- Mattone A. (1994), *La Cartografia, una grafica dell’arretratezza*, in BRIGAGLIA M. (a cura di), *La Sardegna. Enciclopedia*, vol. I, Ed. Della Torre, Cagliari: 5-22.
- Panedda G. (1959), *Olbia attraverso i secoli*, Editrice Sarda Fratelli Fossataro, Cagliari.
- Rau A. (1969), *Analisi della prima legislazione tributaria sarda*, Editrice Sarda Fossataro, Cagliari.
- Sanna P. (1995), *La Sardegna sabauda*, in AA.VV., *Storia della Sardegna*, in Brigaglia M. (a cura di), Soter Editrice, Villanova Monteleone.
- Sechi Nuvole M. (2010), “Riordinamento del tributo fondiario e censimento prediale: il contributo di Alberto Ferrero Della Marmora e di Carlo De Candia alla cartografia geodetica di Alghero (prov. Sassari) e della Sardegna”, *art. Espacio y Tiempo*, in *Revista de Ciencias Humanas*, 24: 177- 196.
- Sole C. (1967), *La Sardegna di Carlo Felice e il problema della terra*, Editrice Sarda Fossataro, Cagliari.
- Terrosu Asole A. (1956), *Carlo de Candia e la cartografia geodetica della Sardegna*, in *Contributi alla Geografia della Sardegna*, Istituto di Geografia dell’Università di Cagliari, Serie A, Fasc.3, Cagliari.
- Tognotti E. (a cura di) (1996), *Da Olbia ad Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea*, Atti del Convegno Internazionale di studi (12-14 Maggio 1994), Chiarella, Sassari.
- Zedda C. (2003), *Le città della Gallura Medioevale. Commercio, Società e Istituzioni*, University Press, CUEC, Cagliari.